

# Comunità 7

Informatore settimanale della parrocchia

SS. GERVASO e PROTASO in MACHERIO

COMUNITÀ PASTORALE “MARIA VERGINE MADRE dell'ASCOLTO”

**DOMENICA 11 GENNAIO 2026**

**Festa del Battesimo di Gesù**



**Attraversare le tenebre  
per vedere la stella.**

***Epifania -  
Omelia del Vescovo Mario***

**Bisogna attraversare le tenebre Sì, bisogna entrare nella casa del tiranno.**

Non si può immaginare di percorrere la terra senza essere costretti ad attraversare la casa del malvagio, del potere pervertito in oppressione, della forza strumentalizzata per diventare ingiusta scandalosa violenza.

Sì, bisogna attraversare le tenebre. **Non si possono trascorrere i giorni sulla terra senza incontrare il tenebroso**, quell'uomo, quella donna, che compiono le opere delle tenebre. Il tenebroso, quello che compie il male e sfugge alla giustizia, quello che opprime il debole e se ne vanta, quello che tradisce l'amico, quello che si approfitta dell'ingenuo.

Sì, bisogna attraversare l'enigma incomprensibile e sconcertante. **Irrompe nei giorni sereni, nelle notti di festa la tragedia che rovina la vita e ferisce famiglie intere.** Oggi in particolare ci sentiamo coinvolti nella tragedia di Crans Montana e partecipiamo al loro strazio. Ecco: la tragedia incomprensibile, ingiustificabile, irrimediabile.

**Sì, bisogna riconoscere la tenebra che è dentro di noi**, quella zona d'ombra, quel lato oscuro dove abitano i pensieri cattivi, le passioni inconfessabili, le cattiverie che sembrano desiderabili

per sfogare risentimento, desiderio di vendetta, insensata ostilità. **Sì, è invitabile: bisogna attraversare le tenebre. Non siamo ingenui: non viviamo di illusioni.** Non pensiamo di essere più astuti dei Magi, i sapienti di oriente, per evitare l'odioso tiranno. Non ci ritagliamo un angolo tranquillo dove tutti sono buoni, onesti, affidabili. Non siamo al sicuro dal tragico imprevisto. E riconosciamo che persino dentro di noi ha messo radici un seme di malvagità.

Bisogna attraversare le tenebre.



## **2. Nelle tenebre, gli indizi.**

Nella casa del tiranno, nel cuore delle tenebre, i sapienti inquieti venuti da oriente raccolgono indizi, sentono risuonare la parola ispirata che indica Betlemme. Chi attraversa le tenebre può anche cedere alla tentazione di disperare, di

pensare che la stella è smarrita per sempre, che non c'è luce amica per dare risposta alle domande decisive dell'animo umano. **Ma i Magi raccolgono indizi anche nel cuore delle tenebre. La grazia è offerta a tutti coloro che vivono nelle tenebre e nell'ombra di morte: Papa Leone conclude oggi il Giubileo della speranza che non delude.** Abbiamo vissuto un anno come pellegrini di speranza, gente in cammino verso la promessa. Molti forse non se ne sono accorti e continuano a credere che siamo definitivamente condannati alle tenebre. **I discepoli di Gesù hanno invece riascoltato la promessa e hanno raccolto indizi, forse una parola, forse un'emozione, forse un'esperienza di pellegrinaggio, forse una incomprensibile gioia. Hanno raccolto indizi e si rimettono in cammino.**

## **3. ... ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te (Is 60,2).**

Così camminano quelli che hanno visto la stella, quelli che hanno ascoltato la voce che chiama alla luce e alla gioia.

**Camminano come uomini e donne abitati dalla invincibile speranza: tutte le obiezioni della sapienza e della stupidità umana non bastano a convincerli a fermarsi, a ritornare nella disperazione. Hanno visto la stella, hanno ascoltato la voce.**

Camminano come uomini e donne che hanno fiducia in sé stessi perché hanno sperimentato la meraviglia di essere chiamati: tutte gli errori e tutte le loro miserie non bastano a scoraggiarli.

**Sono stati chiamati, hanno qualche cosa da offrire.**

**Camminano come uomini e donne che sperimentano la grandissima gioia dell'incontro con il Bambino adorabile: la piccolezza e fragilità con cui si rivela il Salvatore non riescono a essere motivo di delusione. Hanno ascoltato la voce, hanno visto la stella, proprio lui è il Salvatore, proprio lui porta a compimento il desiderio che ha ispirato il cammino. Camminano come uomini e donne che hanno la responsabilità di essere un segno di speranza anche per gli altri, una parola per convocare tutti i popoli all'incontro con la grandissima gioia: l'asprezza delle contrapposizioni tra i popoli, la ottusità dei pregiudizi, la complessità delle differenze non bastano a convincere a costruire muri e a difendere confini. Hanno visto la stella, hanno ascoltato la voce: sentono la responsabilità di scrivere un'altra storia, di percorrere un'altra strada.**



## Il Giubileo che continua: porte aperte per il mondo



di Roberto Pasolini, predicatore della Casa Pontificia.

Più di 33 milioni di pellegrini hanno partecipato al Giubileo.

C'è un gesto che dice più di molte parole: una porta che si chiude lentamente. Non sbatte, non fa rumore, non segna una sconfitta. Indica semplicemente che un passaggio è avvenuto, che un tempo si è compiuto. La chiusura della Porta Santa, con cui si conclude il Giubileo, appartiene a questa grammatica silenziosa dei segni essenziali: non proclama un traguardo, ma invita a fare memoria di un attraversamento, chiedendo di non disperderne il senso. Per un anno, uomini e donne hanno varcato quella soglia come si attraversa un confine simbolico: non per fuggire dalla realtà, ma per rientrarvi con uno sguardo più largo, forse più paziente. Il Giubileo è stato questo: un tempo offerto per rallentare, sostare, interrogarsi, recuperare il centro autentico della fede in Cristo. Un tempo in cui la Chiesa ha cercato di attingere al cuore del Vangelo parole capaci di rigenerare speranza, riconciliazione, fiducia nell'umano, senza sottrarsi alle contraddizioni e alle ferite del presente.

Ora quella porta si richiude. E proprio per questo diventa inevitabile una domanda, che ci deve provocare: che cosa resta, quando il segno si compie? Se l'esperienza vissuta non si traduce in un incremento di speranza e in una maggiore apertura verso il mondo, rischia di restare confinata nello spazio del rito. Un momento intenso, ma sterile. La speranza, per essere tale, non può essere trattenuta né amministrata: deve circolare, trovare strade inedite, farsi prossima alla vita comune, là dove le domande sono più vive delle risposte e le attese palpitano silenziosamente.

Non è casuale che questo gesto conclusivo avvenga nel giorno dell'Epifania. È una festa che parla di luce e di cammino, di ricerca e di desiderio. Racconta di uomini che arrivano da lontano, guidati non da certezze granitiche ma da un'intuizione fragile, sufficiente però a metterli in movimento. I Magi non rappresentano i detentori del sapere, bensì coloro che

accettano di lasciarsi inquietare da ciò che li abita più in profondità, affidandosi a un segno discreto, tenue, non garantito. Il racconto evangelico suggerisce così un rovesciamento che resta sorprendentemente attuale: chi è lontano può vedere meglio, chi è vicino può dare per scontato. Mentre i Magi partono seguendo una stella, a Gerusalemme gli scribi consultano i testi sacri e indicano con precisione il luogo della nascita. Sanno tutto, eppure restano fermi. Nessuno si mette in cammino verso Betlemme. La conoscenza senza desiderio resta sterile; la vicinanza senza movimento può trasformarsi in cecità.

Accade anche oggi. Spesso sono proprio le persone che non frequentano il linguaggio religioso a custodire domande autentiche di pace, di senso, di salvezza. È un'umanità inquieta, talvolta disorientata, che non sempre sa nominare ciò che cerca, ma non ha smesso di cercare. In questo scenario, la speranza del Vangelo non può presentarsi come una risposta prefabbricata o come una soluzione pronta all'uso. Deve piuttosto mostrarsi come una compagnia discreta, come una luce che non acceca ma orienta. Non come un confine che separa, ma come uno spazio che accoglie. Il rischio, semmai, è per chi pensa di essere già arrivato: di smettere di camminare, di ascoltare, di lasciarsi sorprendere dalla realtà e dalle sue domande.

Forse il vero compimento del Giubileo non coincide con la chiusura di una porta ma con una trasformazione più sottile e più esigente: diventare, noi stessi, soglie nascoste, spazi di confine, luoghi attraversabili. Persone capaci di trasmettere fiducia senza proclami, di offrire sollievo senza esibizione, di generare speranza quasi senza accorgersene. Una presenza che non occupa la scena, ma sostiene il passo dell'altro, senza pretendere – anzi, senza nemmeno chiedere – riconoscimento. Al termine di questo anno giubilare, sarebbe bello se qualcuno, incrociandoci, potesse sentirsi un po' meno solo. Se le nostre parole, i nostri gesti, persino i nostri silenzi potessero diventare varchi discreti attraverso cui passa qualcosa della bellezza e del mistero di Cristo. Senza che noi dobbiamo necessariamente accorgercene, senza che ci venga richiesto di fare nulla di straordinario. Semplicemente restando aperti, disponibili, trasparenti a una luce che non è nostra, ma che può attraversarci.

Se così fosse, allora il Giubileo non finirebbe davvero. Perché, mentre

una porta si chiude alle nostre spalle, un'altra – discreta e ampia – resterebbe aperta davanti al mondo. E forse, in silenzio, qualcosa della speranza che viene dal cielo continuerebbe a circolare sulla terra. Questa sarebbe la vera chiusura del Giubileo: non un ritorno alla normalità, ma l'inizio di una Chiesa-porta, di una comunità che ha imparato a non trattenere per sé ciò che ha ricevuto. Allora anche la terra, con i suoi abitanti stanchi e sfiduciati, potrebbe avvertire un sussulto di speranza e intuire che la salvezza promessa non potrà mai essere un privilegio di pochi, ma sempre e solo un dono offerto a tutti.

### **UDIENZA GENERALE**

**Papa Leone**

*Mercoledì, 7 gennaio 2026*

**Catechesi. Il Concilio  
Vaticano II attraverso  
i suoi Documenti.  
Catechesi introduttiva.**



Fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Dopo l'Anno giubilare, durante il quale ci siamo soffermati sui misteri della vita di Gesù, iniziamo un **nuovo ciclo di catechesi che sarà dedicato al Concilio Vaticano II** e alla rilettura dei suoi Documenti. Si tratta di un'occasione preziosa per riscoprire la bellezza e l'importanza di questo evento ecclesiale. San Giovanni Paolo II, alla fine del Giubileo del 2000, affermava così: «Sento più che mai il dovere di additare il Concilio, come la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX».

Insieme all'anniversario del Concilio di Nicea, nel 2025 abbiamo ricordato i sessant'anni dal Concilio Vaticano II. Anche se il tempo che ci separa da questo evento non è tantissimo, è altrettanto vero che la generazione di Vescovi, teologi e credenti del Vaticano II oggi non c'è più. Pertanto, mentre avvertiamo la chiamata di non spegnerne la profezia e di cercare ancora vie e modi per attuarne le intuizioni, sarà importante conoscerlo nuovamente da vicino, e farlo non attraverso il “sentito dire” o le interpretazioni che ne sono state date, ma rileggendo i suoi

**Documenti e riflettendo sul loro contenuto. Si tratta infatti del Magistero che costituisce ancora oggi la stella polare del cammino della Chiesa. Come insegnava Benedetto XVI, «con il passare degli anni i documenti non hanno perso di attualità; i loro insegnamenti si rivelano particolarmente pertinenti in rapporto alle nuove istanze della Chiesa e della presente società globalizzata».**

Quando il Papa San Giovanni XXIII aprì l'assise conciliare, l'11 ottobre del 1962, ne parlò come dell'aurora di un giorno di luce per tutta la Chiesa. Il lavoro dei numerosi Padri convocati, provenienti dalla Chiese di tutti i continenti, in effetti spianò la strada per una nuova stagione ecclesiale. Dopo una ricca riflessione biblica, teologica e liturgica che aveva attraversato il Novecento, **il Concilio Vaticano II ha riscoperto il volto di Dio come Padre che, in Cristo, ci chiama a essere suoi figli; ha guardato alla Chiesa alla luce del Cristo, luce delle genti, come mistero di comunione e sacramento di unità tra Dio e il suo popolo; ha avviato un'importante riforma liturgica mettendo al centro il mistero della salvezza e la partecipazione attiva e consapevole di tutto il Popolo di Dio. Al tempo stesso, ci ha aiutati ad aprirci al mondo e a cogliere i cambiamenti e le sfide dell'epoca moderna nel dialogo e nella corresponsabilità, come una Chiesa che desidera aprire le braccia verso l'umanità, farsi eco delle speranze e delle angosce dei popoli e collaborare alla costruzione di una società più giusta e più fraterna.**

**Grazie al Concilio Vaticano II, «la Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio» (S. Paolo VI, Lett. enc. *Ecclesiam suam*, 67), impegnandosi a cercare la verità attraverso la via dell'ecumenismo, del dialogo interreligioso e del dialogo con le persone di buona volontà.**

Questo spirito, questo atteggiamento interiore, deve caratterizzare la nostra vita spirituale e l'azione pastorale della Chiesa, perché dobbiamo ancora realizzare più pienamente la riforma ecclesiastica in chiave ministeriale e, dinanzi alle sfide odierne, siamo chiamati a rimanere attenti interpreti dei segni dei tempi, gioiosi

annunciatori del Vangelo, coraggiosi testimoni di giustizia e di pace. Mons. Albino Luciani, futuro Papa Giovanni Paolo I, da Vescovo di Vittorio Veneto, all'inizio del Concilio scrisse profeticamente: «**Esiste come sempre il bisogno di realizzare non tanto organismi o metodi o strutture, quanto santità più profonda ed estesa. [...] Può darsi che i frutti ottimi e copiosi di un Concilio si vedano dopo secoli e maturino superando fatidicamente contrasti e situazioni avverse.**».

Riscoprire il Concilio, dunque, come ha affermato Papa Francesco, ci aiuta a «ridare il primato a Dio e a una Chiesa che sia pazza di amore per il suo Signore e per tutti gli uomini, da lui amati».

Fratelli e sorelle, quanto disse San Paolo VI ai Padri conciliari al termine dei lavori, rimane anche per noi, oggi, un criterio di orientamento; **egli affermò che era giunta l'ora della partenza, di lasciare l'assemblea conciliare per andare incontro all'umanità e portarle la buona novella del Vangelo, nella consapevolezza di aver vissuto un tempo di grazia in cui si condensavano passato, presente e futuro: «Il passato: perché è qui riunita la Chiesa di Cristo, con la sua tradizione, la sua storia, i suoi Concili, i suoi Dottori, i suoi Santi. [...] Il presente: perché noi ci lasciamo per andare verso il mondo di oggi, con le sue miserie, i suoi dolori, i suoi peccati, ma anche con le sue prodigiose conquiste, i suoi valori, le sue virtù. [...] L'avvenire, infine, è là, nell'appello imperioso dei popoli ad una maggiore giustizia, nella loro volontà di pace, nella loro sete cosciente o incosciente di una vita più alta: quella precisamente che la Chiesa di Cristo può e vuole dar loro»** (S. Paolo VI, *Messaggio ai Padri conciliari*, 8 dicembre 1965).

Anche per noi è così. Accostandoci ai Documenti del Concilio Vaticano II e riscoprendone la profezia e l'attualità, accogliamo la ricca tradizione della vita della Chiesa e, allo stesso tempo, ci interroghiamo sul presente e rinnoviamo la gioia di correre incontro al mondo per portarvi il Vangelo del regno di Dio, regno di amore, di giustizia e di pace.

# SPAZIO ADO

piccolo spoiler di un  
nuovo spazio!  
ma per scoprire di che si  
tratta... "venite e  
vedrete" (cit)



oratorio di Macherio

Lun-Gio

15:30-18:30



## DOMENICA 18 GENNAIO FESTEGGIAMO PRASANTH

A METÀ DEL CAMMINO FRA  
DIACONATO E SACERDOZIO  
FESTEGGIAMO IL NOSTRO AMICO  
CHE È STATO CON NOI PER UN  
TRATTO DI STRADA

- CELEBRAZIONI**
- ORE 10:30**  
SANTA MESSA CON OMELIA  
DI PRASANTH
- ORE 16:30**  
VESPRI SOLENNI CON  
BENEDIZIONE EUCARISTICA  
PRESIEDUTI DA PRASANTH



## PRANZO INSIEME IN ORATORIO

MENU' PIZZA 5 €

1 BIBITA INCLUSA

CI SI PUO' ISCRIVERE SU SANSONE O IN SACRESTIA  
ENTRO E NON OLTRE VENERDI' 16

# APPUNTAMENTI

<b>SABATO 10 Gennaio</b> <b>BATTESIMO DEL SIGNORE</b> <i>Messa vigiliare</i> Is 55,4-7; Sal 28; Ef 2,13-22; Mt 3,13-17	16.00	S. Confessioni
	18.00	
<b>DOMENICA 11 Gennaio</b> <b>BATTESIMO DEL SIGNORE</b> Is 55,4-7; Sal 28; Ef 2,13-22; Mt 3,13-17	18.30	S. Messa - Maria e Vittore Sprefico; Paola
	8.00	S. Messa - Cazzaniga Natalina e sorelle
	10.30	S. Messa - defunti famiglie Treglia e Matrullo S. Battesimo di Sofia
<b>LUNEDÌ 12 GENNAIO</b> <i>- feria -</i> Sir 24,1-2.13-22; Sal 135; Mc 1,1-8 <i>Antifonale pag. 16</i>	18.30	S. Messa
	9.00	S. Messa – don Carlo Biffi
	16.45	Catechismo 5 <sup>a</sup> elementare
<b>MARTEDÌ 13 GENNAIO</b> <i>Per la pace - votiva -</i> Sir 42,22-25.43,26b-32; Sal 32; Mc 1,14-20 <i>Antifonale pag. 66</i>	9.00	S. Messa - De Dominicis Cataldo, Curti Carmelina e Cristina
	14.30	Catechesi per la Terza Età <i>in cappellina</i> : “ L'anno nuovo: perché sia un inizio nuovo!”
	16.45	Catechismo 4 <sup>a</sup> elementare
<b>MERCOLEDÌ 14 Gennaio</b> <i>Vocazioni sacerdotali - votiva -</i> Sir 43,9-18; Sal 103; Mc 1,21-34 <i>Antifonale pag. 56</i>	9.00	S. Messa - Mandelli Enrico
	9.00	Catechesi per la Terza Età a Sovico

**DIOCESI DI MILANO \* DECANATO DI LISSONE. CONSULTA PER LA DISABILITÀ**

*Il 18 gennaio alla S. MESSA DOMENICALE delle 10.30 presso la parrocchia S. GIUSEPPE ARTIGIANO a Lissone in via E. Fermi 1 sarà garantita la presenza di una interprete LIS. Questa iniziativa è rivolta a tutte le persone sordi che abitano il decanato e anche i decanati vicini.*

<b>GIOVEDÌ 15 Gennaio</b> <b>-feria -</b> Sir 44,1.15-18; Sal 111; Mc 1,35-45 <i>Antifonale pag. 16</i>	8.30	Adorazione eucaristica personale
	9.00	S. Messa - Galli Delfina, Mario e Mariangela
	9.35	Catechesi per la Terza Età a Biassono
<b>VENERDÌ 16 Gennaio</b> <b>Sacro Cuore - votiva -</b> Sir 44,1.19a.22-23; Sal 104; Mc 2,13-14.23-28 <i>Antifonale pag 71</i>	9.00	S. Messa - Paola e Mario
	16.45	Catechismo 3 <sup>a</sup> elementare
<b>SABATO 17 Gennaio</b> <b>II DOPO L'EFIFANIA</b> <b>Messa vigiliare</b> Nm 20,2.6-13; Sal 94; Rm 8,22-27; Gv 2,1-11	16.00	
	18.00	S. Confessioni
	18.30	S. Messa - Fumagalli Luigia; Conte Francesco e Gennaro Oronzo, D'Alessandro Luigia e Zito Antonio
<b>DOMENICA 18 Gennaio</b> <b>II DOPO L'EFIFANIA</b> Nm 20,2.6-13; Sal 94; Rm 8,22-27; Gv 2,1-11	8.00	S. Messa
	10.30	S. Messa predicata da Prasanth - Villa Loredana ed Enrico e Buratti Ines
	15.00	S. Battesimo di Leonardo
	16.00	Vespero presieduto da Prasanth
	18.30	S. Messa per i defunti del mese di dicembre: Buratti Ines



### I TAPPA

**MERCOLEDÌ**

**14 gennaio**

**ore 20.30**

**ORATORIO SOVICO**

**Se lo desideri, pizza insieme  
ore 19.30**

**Prenotati... scrivi a Lucia  
3334865846**



**CELEBRAZIONI COMUNITÀ PASTORALE  
SANTE MESSE**

	<b>BIASSONO</b>	<b>MACHERIO</b>	<b>SOVICO</b>
<b>FERIALI</b>	<b>9.00</b>	<b>9.00</b>	<b>8.30</b> lunedì, mercoledì, venerdì
	<b>18.30</b>		<b>18.00</b> martedì e giovedì
<b>VIGILIARI</b>	<b>17.30</b>	<b>18.30</b>	<b>18.00</b>
<b>FESTIVE</b>	<b>8.00</b> (cascine)	<b>8.00</b>	
	<b>9.00</b>		<b>9.00</b>
	<b>10.15</b>	<b>10.30</b>	<b>10.30</b>
	<b>11.30</b>		
<b>VESPERTINE</b>	<b>17.30</b>	<b>18.30</b>	<b>18.00</b>

**SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**

	<b>BIASSONO</b>	<b>MACHERIO</b>	<b>SOVICO</b>
<b>GIOVEDÌ</b>		<b>9.30-10.30</b>	
<b>SABATO</b>	<b>16.00-17.00</b>	<b>16.00-18.00</b>	<b>15.00-18.00</b>

**È SEMPRE POSSIBILE CONFESSARSI DOPO LE SANTE MESSE  
FERIALI O ACCORDANDOSI PERSONALMENTE CON I SACERDOTI**

**PARROCCHIA MACHERIO**

**ADORAZIONE EUCARISTICA:** Tutti i GIOVEDÌ: 8.30-9.00 e 9.30-10.30. Al termine Benedizione Eucaristica. Il 1° venerdì del mese dalle 9.30 alle 23.00 a Biassono.

**LE VISITE AGLI AMMALATI** vengono effettuate periodicamente previo avviso da parte della segreteria.

**BATTESIMI E MATRIMONI:** prendere accordi con don Matteo

**SUONO DELL'AVE MARIA:** ore 7.30 (no la domenica) - 12.00-19.00  
(19.30 sabato e domenica)

**APERTURA-CHIUSURA CHIESA:** ore 7.00 - 19.00

**CONTATTI**

**SEGRETERIA PARROCCHIALE:** martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato:  
ore 9.30-11.00      tel. 039 2014487      mail: parrocchiamacherio@gmail.com

**SEGRETERIA DELL'ORATORIO:** lunedì, martedì, mercoledì, venerdì ore 16.30 -18.30;  
tel. 039 2014486      mail: oratoriomacherio@gmail.com

**SITO:** [www.comunitapastoralebms.it](http://www.comunitapastoralebms.it)

**CENTRO D'ASCOLTO:** è aperto il sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri. Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento.

**GRAZIE A TUTTI COLORO CHE DONANO LA LORO OFFERTA ALLA PARROCCHIA.**

**IBAN SU CUI FARE DIRETTAMENTE IL VERSAMENTO: IT61X0503433310000000002810**